

## Immagini E Memoria Gli Archivi Fotografici Di Istituzioni Culturali Della Citt Di Roma

1058.42

Questo catalogo fa parte del progetto RADICI che si propone di far affiorare quel vasto patrimonio, di testimonianze storiche e documentarie, spesso custodito da singoli privati. Sono tracce di memorie personali o familiari – foto, cimeli, documenti – che acquistano il loro più specifico significato solo se messe in relazione con un contesto storico e documentario più ampio. Oggi questo patrimonio storico può essere acquisito e reso fonte di studio anche grazie alle nuove tecnologie digitali ed informatiche. Il progetto RADICI consentirà di far interagire i documenti storici del singolo con il più vasto patrimonio documentario, posseduto da Archivi e Biblioteche istituzionali, consentendo l'individuazione delle Radici personali all'interno delle testimonianze storiche del XIX e XX secolo. I destinatari del progetto sono, insieme alle Nuove Generazioni – che si troveranno ad interagire con le più moderne tecnologie al fine di rintracciare i rapporti tra la storia familiare e quella nazionale – quanti sono in possesso di documenti storici e desiderano condividerli.

Questo progetto di ricerca, promosso e sostenuto dalla Fondazione Giovanni dalle Fabbriche, nasce dalla volontà di illustrare possibili strumenti e strategie per favorire la conoscenza e la valorizzazione delle memorie della cooperazione attraverso il web. Alla volontà di salvaguardare nel tempo fonti e testimonianze storiche, evitando quindi irrecuperabili perdite e dispersioni, si unisce quella di renderle note e accessibili, non solo a ricercatori, ma anche a tutte le persone interessate ad approfondire notizie e aspetti del percorso del movimento cooperativo. Si tratta quindi di diffondere e condividere un patrimonio con strumenti di facile uso e che agevolino la comprensione del contenuto e del contesto. Come si costruisce la memoria del passato? È possibile affermare che i media e, in particolare, quelli audiovisivi abbiano modificato le pratiche sociali e culturali del ricordo? Quali canali percorre oggi la parola del testimone? In quale modo si sono trasformati gli atti performativi dei lasciti memoriali, dal momento che la trasmissione dei ricordi personali si sta sempre più volgendo verso un modello transgenerazionale? Privilegiando una prospettiva antropologico-visuale, il volume cerca di rispondere a queste domande a partire da un'indagine sull'immagine documentaria, nelle sue molteplici trasmigrazioni medialità: dal documentario alle installazioni multimediali, dal cinema sperimentale agli archivi digitali on line, dai musei audiovisivi ai film amatoriali. La ricerca si basa sulla ricostruzione storico-teorica dei principali contributi nel settore dei Memory Studies in relazione agli studi sul cinema e i media audiovisivi. Nello specifico, il testo propone l'analisi di tre pratiche documentaristiche, capaci di interpretare e attestare i nuovi costrutti genealogici e le più recenti

forme di eredità delle memorie: il found footage, realizzato con film privati; la videotestimonianza; le immagini-souvenir girate nei luoghi del post-trauma.

La ricerca storica è un sistema che non può prescindere dal funzionamento di archivi e biblioteche, dalla preparazione del loro personale, dalle risorse di cui dispongono, dalla loro concreta gestione. In Italia la condizione in cui si trovano tali sedi è a un punto critico: risorse drasticamente ridotte, nessun ricambio del personale, formazione di professionalità dei giovani bruciata dalla mancata stabilizzazione; in questa situazione il mondo degli studi, che vive una parallela riduzione dei fondi di ricerca, rischia di dover svolgere la propria attività in modo sempre meno accurato. Studiosi, archivisti, bibliotecari devono rompere gli steccati che li dividono e aprire un confronto che li veda collocati dalla stessa parte della barricata, a difesa della qualità della cultura. Quello che qui si offre è l'esito di un primo incontro tra ambienti che, pur nella loro autonomia, sono chiamati a reclamare una maggiore attenzione, una cura costante e un incremento del grande patrimonio culturale custodito negli archivi e nelle biblioteche. Ma questo volume non vuole essere solo un inventario di guai o solo una denuncia del sostanziale abbandono in cui versa il settore: intende rappresentare anche il punto di inizio di un dibattito e di un confronto su progetti e metodologie. Il pane della ricerca deve continuare a uscire dai forni, anche a dispetto di chi dichiara che con la cultura non si mangia.

Oggetto trasversale di indagini storiche, critiche, tecniche e metodologiche, l'archivio di architettura e di design nell'era della digitalizzazione è il tema di questo volume, che raccoglie analisi, riflessioni e la proposta di un prototipo sperimentale di digitalizzazione. I saggi di questo volume partono dall'idea condivisa che l'archivio non può essere considerato come il campo di concentramento di una memoria privata della sua vocazione a interloquire con il tempo presente. L'archivio animato offre un possibile antidoto a questa malattia, aprendo a una dimensione interattiva della conoscenza che implica l'utente come attore della sua crescita. The transversal object of historical, critical, technical and methodological studies, the archive of architecture and design in the era of digitalization is the main issue of this volume, a collection of analyses, reflections and a proposal for an experimental prototype. The essays collected here share the idea that the archive cannot be considered a concentration camp of memory, separated from its vocation to participate in the present. The animated archive is one possible answer to this danger, for its possibility of opening up an interactive dimension of knowledge, where the users becomes the makers of their own growth.

8.47

Sorta nel luogo del martirio di San Cesidio, la collegiata custodisce le reliquie del titolare, del padre Rufino e di alcuni loro compagni, qualificandosi come un santuario di grande rilievo che legò precocemente le proprie fortune all'ascesa dell'importa

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studi Tramandare la memoria sociale del Novecento (Firenze, 21 novembre 2019), in occasione della presentazione del recupero dell'archivio di Gino Cerrito, conservato presso la Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze. Un archivio fondamentale per l'indagine sui movimenti sociali del secolo scorso e, in particolare, sul movimento anarchico, con documentazione di straordinario rilievo sulla guerra di Spagna e sul sindacalismo anarchico fra le due guerre. Il progetto di recupero ha offerto l'occasione per una riflessione, condivisa tra storici, archivisti e bibliotecari, docenti, membri di associazioni e rappresentanti degli organi di tutela, sui temi della memoria sociale del Novecento e sulle criticità e strategie per la sua conservazione e valorizzazione. La ricerca storica su questo recente passato necessita di una molteplicità di fonti e archivi, pubblici ma anche privati, di associazioni, partiti, enti, personalità, col ricorso alla più diversa documentazione, nei supporti e nelle manifestazioni affidate a media eterogenei. Tante le questioni, tecniche, professionali e politiche evocate dai contributi, che presentano iniziative di recupero relative ad archivi dedicati al sociale, e in particolare ai movimenti.

Parlare di archeologie alibi, e quindi di scavi in archivi, depositi e biblioteche, significa confrontarsi con le archeologie del futuro, prossimo e remoto, e, nel presente, con un filone di ricerca che è, come è sempre stato, indispensabile per il progresso della conoscenza del mondo antico: per tre motivi principali, che riguardano l'archeologia in senso stretto, la storia culturale della nostra società e la tutela del patrimonio culturale, tangibile e intangibile. In primo luogo, solo gli scavi alibi possono consentire di lenire – e in una prospettiva di lunga durata anche sanare – la piaga più grave dell'archeologia, quella degli scavi inediti: giacimenti inesplorati, e talvolta inaccessibili, di relazioni dei lavori, di rilievi e di reperti cui nessuno ha mai dedicato uno studio sistematico, ora per vincoli amministrativi o accademici, ora per mancanza di interesse o di intenzione, ora per carenza di tempo. Scavare in archivi (di scavo o comunque di interesse archeologico), depositi e biblioteche consente, inoltre, di ripercorrere interi capitoli della storia non solo dell'archeologia, ma anche della cultura e della società in cui le scoperte sono state effettuate e in cui gli studi, ove realizzati, sono stati condotti. Verificare la vulgata, recuperare dati inediti, rileggere quelli editi, infine, sono azioni che offrono una solida base non solo alla ricerca scientifica, ma anche alle scelte di conservazione e di comunicazione del bene archeologico e della sua memoria, alle quali forniscono dati e informazioni per progetti di manutenzione ordinaria, di restauro e di valorizzazione. Su questi temi, aderendo all'invito del progetto Archeologie alibi dell'Ateneo di Bologna, hanno scelto di confrontarsi ricercatori che hanno in comune la passione per la conservazione, ed il restauro, della memoria.

Riflettendo sulla propria storicità educativa e sulla propria condizione storico-culturale, è possibile lasciarsi alle spalle molte fragilità del passato, per conferire priorità ai problemi attuali e futuri. Il diffondersi su scala globale delle ricerche di storia sociale dell'educazione, e delle relative conquiste in termini di sapere, è parte del processo post-moderno di

formazione alla vita sociale e alla cittadinanza, essendo, queste ultime, necessità sempre più pressanti per le comunità. Per questo, in educazione, ci si occupa sempre meno della storia delle idee pedagogiche, che in passato ha dato origine a un'ampia manualistica, e di più dello studio delle strutture sociali reali in cui si svolgono e tematizzano gli elementi soggettivi dell'azione dei soggetti sociali, concentrandosi su temi antropologici, sullo studio delle esperienze socio-educative fondamentali dell'uomo e sulla storia della mentalità formativa. Dopo le riflessioni iniziali su natura, metodi, problemi dell'indagine storico-sociale dell'educazione, il volume propone alcuni itinerari di storia sociale dell'educazione che procedono attraverso l'umanesimo della classicità (dall'età arcaica alla civiltà romana), l'umanesimo teologico (dall'avvento del cristianesimo alla fine del medioevo) e l'umanesimo antropologico (umanesimo, rinascimento, riforma e contro-riforma).

Identità, Memoria, Pratiche. In questo volume l'autrice ripercorre gli oltre settanta anni di storia del Centro Italiano Femminile, un'associazione che, dal 1944 a oggi, ha contribuito ampiamente alla promozione dei diritti delle donne in Italia, attraverso le testimonianze delle dirigenti e delle aderenti che operano nei servizi gestiti dai Cif territoriali e i fondi documentali storici ivi conservati. In queste pagine, sulla base di due indagini e di numerose interviste a dirigenti e aderenti del Cif, l'autrice si propone, da una parte, di offrire una approfondita analisi dei servizi Cif operanti sul territorio nazionale, espressione del dinamismo di un tessuto associativo che, col tempo e nonostante le difficoltà, ha saputo rispondere ai cambiamenti della società, sviluppando pratiche di intervento efficaci, basate essenzialmente sul lavoro volontario delle aderenti; dall'altra, attraverso il censimento degli archivi storici, conservati presso numerose sedi locali, di riflettere sul valore della memoria della lunga storia dell'impegno delle donne Cif nel Paese, fondamentale per il rafforzamento della dimensione identitaria dell'associazione e per la sua trasmissione alle future generazioni di dirigenti.

Members of the Moravian Church who settled in North Carolina were meticulous record keepers, documenting almost every aspect of their day-to-day lives. A significant part of those records is preserved in the form of photographs. Moravian photographers-both professional and amateur-created an enduring legacy by capturing their society and surroundings in faithful detail. Their photographs, which record the towns of Bethabara, Bethania, Salem, Friedberg, Hope, and Friedland, as well as other communities throughout the state, provide a rare glimpse into the historic world of Moravian life in North Carolina.

Il volume dedicato ai Saggi accoglie studi e ricerche in campo archeologico e storico-archivistico della regione Toscana, oltre anche a contributi riguardanti eventi organizzati dalla Soprintendenza durante il 2015. In particolar modo, l'attenzione è centrata su attività di restauro, numismatica e carte del potenziale archeologico, oltre a scavi e ricerche sul campo.

Networks of Design maps a new methodological territory in design studies, conceived as a field of interdisciplinary inquiry and practice informed by a range of responses to actor network theory. It brings together a rich body of current work by researchers in

the social sciences, technology, material culture, cultural geography, information technology, and systems design, and design theory and history. This collection will be invaluable to students and researchers in many areas of design studies and to design practitioners receptive to new and challenging notions of what constitutes the design process. Over ninety essays are thematically organised to address five aspects of the expanded notions of mediation, agency, and collaboration posited by network theory: Ideas, Things, Technology, Texts, and People. The collection also includes an important new essay on rethinking the concept of design by Bruno Latour, one of the most influential figures in the philosophy and sociology of science and technology and a pioneer of actor network theory, and essays deriving from forum discussions involving designers and designer-makers responsive to actor network theory. Rather than an anthology of previously-published essays, *Networks of Design* presents work in progress on design theory and its applications. It is the outcome of a live and vigorous debate on the possibilities and actualities offered by actor network led conceptualisations of the relationships and processes constituting design. All the essays, many collaborative, derive from papers presented at the international conference of the Design History Society held at University College Falmouth, UK in the Autumn of 2008.

1387.52

Il testo affronta nuove modalità di documentazione, archiviazione, visualizzazione e valorizzazione del processo progettuale d'allestimento, proponendo un archivio digitale che sperimenta nuovi linguaggi e strutture narrative per la fruizione di patrimoni documentali online. The book deals with methods of documenting, archiving, visualizing and enhancing the culture of the exhibition design process by conceptualising a digital archive that experiments with new structures and narratives for an online experience of these documentary assets about ephemeral design.

A partire dal 1948, gli ebrei d'Egitto hanno lasciato i luoghi abitati per secoli e si sono diretti verso l'Europa, l'America del Nord e Israele. Nei paesi d'accoglienza le loro memorie personali e collettive sono fiorite in numerose narrazioni dalle lingue diverse (arabo, ebraico, francese, inglese e italiano), ma dai termini comuni: l'esilio, la Storia, i ricordi e la terra natale. Questo volume colleziona e esamina i "frammenti del territorio d'origine" che gli ebrei d'Egitto "portarono con sé" emigrando in Francia e in Israele.

Atti del convegno Roma, Palazzo Barberini, 3-4 dicembre 2012 L'idea di questo Convegno nasce all'interno della Soprintendenza speciale per il PSAE e per il Polo museale della città di Roma, in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, dal desiderio di mettere a disposizione del pubblico più vasto, e del Ministero stesso, uno spaccato di conoscenza dei ricchi e spesso irripetibili patrimoni fotografici contenuti in un campione significativo di Istituzioni culturali della città. Si è voluto in queste giornate dare voce agli stessi conservatori degli archivi, che quotidianamente operano a contatto con i materiali e ne conoscono caratteristiche e problematiche: ciascuno di essi ha tracciato un particolare profilo delle raccolte affidate alle sue cure, a seconda anche dei propri personali interessi e delle occasioni di studio che ha avuto nel corso degli anni.

Immagini e memoria Gli Archivi fotografici di Istituzioni culturali della città di Roma Gangemi Editore Spa

A partire dal Convegno di Brighton del 1978 e dalle elaborazioni della New Film History, la ricerca storica ha progressivamente spostato il

proprio baricentro dalla ricognizione critica a forme che ricordano lo scavo archeologico e che hanno come proprio luogo d'elezione l'archivio. Esso si presta così a essere un sistema di organizzazione e di canonizzazione della memoria collettiva che ha trovato nel XX secolo uno straordinario momento di sistematizzazione teorico-epistemologica. In altri termini, l'archivio è la condizione di possibilità di una sfera culturale e della riflessione storica che a essa si lega: stabilisce che cosa sia dentro o fuori rispetto ai dibattiti che le dominano, che cosa sia possibile conservare a livello storico e che cosa non lo sia. All'interno di questo volume, si indagheranno attraverso più prospettive le principali questioni relative alla storiografia del cinema e dei media: il suo orizzonte istituzionale, il rapporto tra materialità ed elaborazione storica, "l'allargamento dell'archivio" dovuto all'inclusione di "oggetti storici" prima trascurati, le diverse forme che può assumere un archivio e la sua funzione per discipline "giovani" come la storia del cinema e dei media.

Il documentario torna oggi a interessare gli autori, la produzione e il pubblico perché in esso è possibile trovare un laboratorio di sperimentazione del linguaggio dei nuovi media. Registi, tra gli altri, come Delbono, Di Costanzo, Marazzi, Marcello, Minervini, Quatriglio, Rosi tra gli italiani, o Oppenheimer e Panh tra gli stranieri, non si limitano a raccontare la realtà, ma ci mostrano gli usi possibili delle nuove tecnologie intermediali e interattive, nella misura in cui queste non ci allontanano, bensì ci rimettono in contatto in modo rinnovato con il mondo che ci circonda. Il documentario contemporaneo – per il quale l'autore propone la definizione di "cinema di testimonianza", più adatta a descrivere il documentario contemporaneo di quella classica di "cinema del reale" – ci insegna a incontrare il mondo attraverso la mediazione digitale, che definisce ormai l'orizzonte di ogni nostra esperienza. A tale scopo, il saggio mette a lavoro alcune ipotesi filosofiche novecentesche sull'immagine (tra le altre, quelle di Ricoeur, Gadamer, Merleau-Ponty, Lyotard) riferendone in modo originale i risultati ai nuovi usi dell'audiovisivo che qui sono trattati. Ai capitoli teorici si affiancano analisi di sequenze o di immagini, definite "iconologie", tratte da film di alcuni degli autori sopra menzionati.

[English]: Starting from one of the most significant chapters of Leonardo's Libro di Pittura, we want to focus on the media - namely on the narrative, descriptive and graphics methodologies together with the techniques adopting during the modern and contemporary age as 'diffusers' of the landscape image - and on the deriving potential models for the enhancement of the historical landscape heritage./ [Italiano]: Partendo dal titolo di uno dei capitoli più significativi del Libro di Pittura di Leonardo, si vuole porre l'attenzione sui media, ossia sulle metodologie e sulle tecniche narrative, descrittive e grafiche adottate, nella storia moderna e contemporanea, quali 'diffusori' dell'immagine del paesaggio, e sui potenziali modelli che ne derivano ai fini della valorizzazione del patrimonio storico paesaggistico.

«Fare una descrizione precisa di ciò che non ha mai avuto luogo è il compito dello storico». La sentenza di Oscar Wilde guida questa ricostruzione del rimosso del cinema del Novecento, la storia dei grandi film non fatti, dal Don Chisciotte di Welles al Viaggio di G. Mastorna di Fellini, dal Cristo di Dreyer al Napoleone di Kubrick, dal Que viva Mexico! e Il prato di Bežin di Ejzenštejn al The Day the Clown Cried di Lewis. E ancora, Godard, Pasolini, Munk, Vertov, Lanzmann: la storia di grandi progetti incompiuti, di riprese che si sono protratte per decenni e poi sono state dimenticate in qualche magazzino, immagini rimaste sulla carta oppure riutilizzate, ma al di fuori della loro destinazione originaria. Attraverso questo racconto, emerge il profilo di quello che il Novecento non ha saputo vedere e raccontare, il retro della Storia, nonché il profilo di una storia delle immagini del cinema che disloca la centralità della sala cinematografica per far emergere i meccanismi di negoziazione e i doveri d'autore che preludono alla visibilità o alla scomparsa di tali immagini perdute.

985.34

Questa pubblicazione nasce dall'esigenza di soddisfare un bisogno che le biblioteche e gli archivi del comune aderenti al CSBNO avvertivano da tempo: censire il materiale documentario e bibliografico di storia locale. Il volume riporta le informazioni che consentono di far emergere gli specifici nuclei contenutistici presenti nei fondi archivistici e bibliografici e si pone come strumento di consultazione indispensabile per valorizzarne il patrimonio storico-documentale. Ne emergono in modo chiaro temi istituzionali e personaggi che hanno contribuito ad elevare la storia locale del territorio. La riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico costituisce un'occasione culturale, sociale, economica e anche politica importante per lo sviluppo sostenibile dei nostri centri storici, che rappresentano la memoria materiale di tradizioni costruttive e cultura sociale. In un momento come quello attuale, dove questi insediamenti pagano un debito enorme dovuto allo spopolamento, questa pubblicazione rappresenta un significativo contributo alla conoscenza degli articolati meccanismi che nel tempo hanno creato questo patrimonio. Come far coincidere le giuste istanze di tutela con le richieste di condizioni di vita adatte alle moderne esigenze? La pubblicazione sintetizza contributi interdisciplinari che trovano un filo comune in questa nuova Storia di Ficarra, per generare e sensibilizzare i cittadini sul loro patrimonio storico-culturale e a sollecitare gli amministratori e i tecnici a fornire strumenti di pianificazione sempre più idonei alle loro esigenze.

In periodi di transizione, quali la fine e l'inizio di un nuovo secolo, e in un contesto come quello dell'Unione Europea che porta inevitabilmente a riflettere sui concetti di nazionalità e cittadinanza o, più in generale, su tutte le questioni legate all'identità, il tema della memoria riveste una grande importanza. Attraverso un'analisi dettagliata di opere di autori, narratori e registi italiani degli ultimi vent'anni, gli autori dei saggi riuniti in questo volume intendono mettere in luce, da varie angolazioni, l'importanza della memoria e il ruolo fondamentale da essa svolto nel processo di acquisizione dell'identità individuale e collettiva, prendendo in esame specialmente la riscrittura dell'io e di eventi traumatici, la rappresentazione di avvenimenti storici e la raffigurazione, tra altre, della partecipazione femminile ad essi, la creazione dell'identità nazionale nel contesto contemporaneo e la ricostruzione del rapporto tra macrostoria e microstoria.

[Copyright: 4794ca92f2b9ffb56931ce9a10309608](https://www.digiprint.it/4794ca92f2b9ffb56931ce9a10309608)